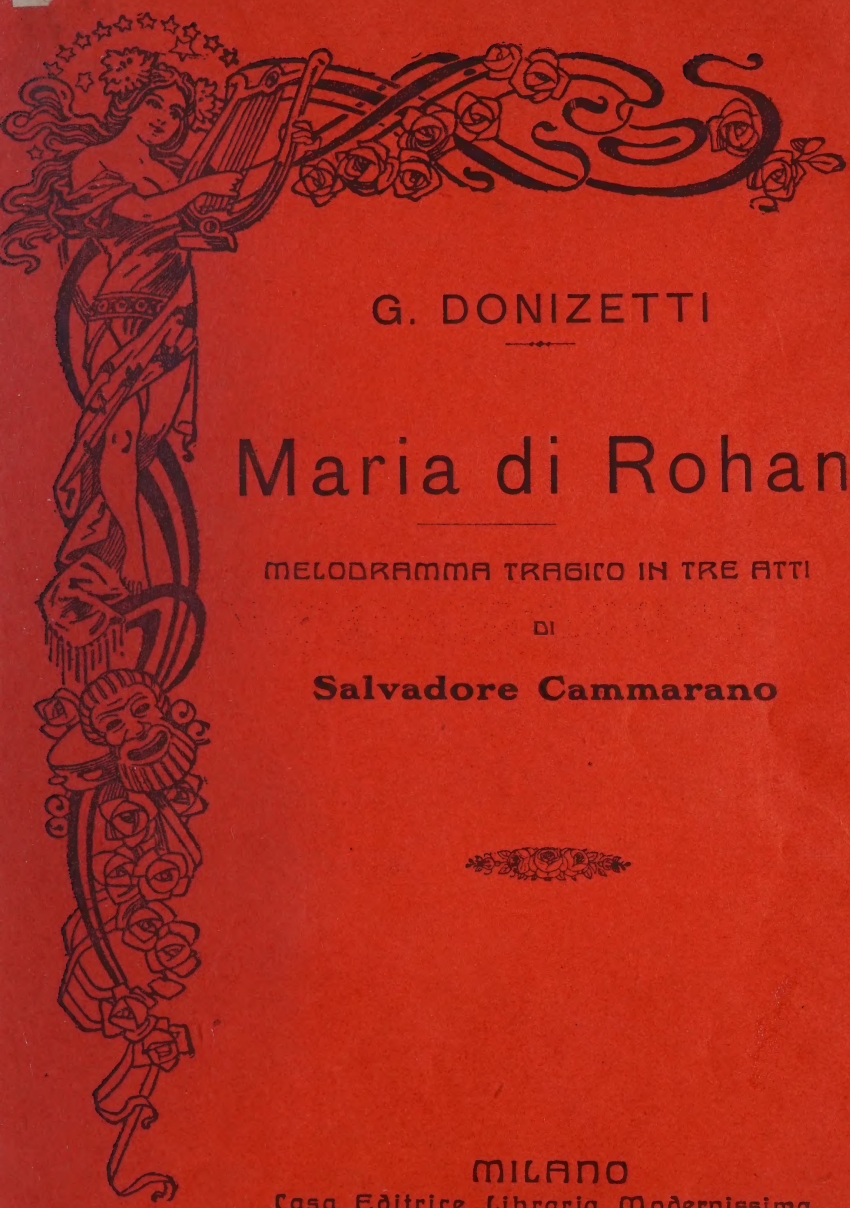
44

G. DONIZETTI

Maria di Rohan

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

Salvadore Cammarano

MILANO
Casa Editrice Libraria Modernissima
"FLOREAL LIBERTY,,
di ROSSI ARTURO - Via Pontaccio, 19

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 5
57644 FILA II

03554.
9/5

Maria di Rohan

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

Salvadore Cammarano

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

MILANO
Casa Editrice Libraria Modernissima
"FLOREAL LIBERTY,,
di ROSSI ARTURO - Via Pontaccio, 19

Col tipi dello Stab. Tip. MARCELLO PELLEGRI & C. - Milano

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Riccardo, Conte di Chalais . . . . . Tenore
Enrico, Duca di Chevreuse . . . . . Baritono
Maria, Contessa di Rohan . . . . . Soprano
Armando *di Gondì* . . . . . Contralto
Il Visconte di Suse . . . . . Basso
De Fiesque . . . . . Basso
Aubry, Segretario di Chalais . . . . . Tenore
Un famigliare di Chevreuse . . . . . Basso

CORI e COMPARSE

Cavalieri e Dame — Arcieri.
Un usciere del Gabinetto del Re — Paggi — Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi
sotto il regno di Luigi XIII.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala del Louvre.

A sinistra magnifica scala che mette negli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali, nel fondo intercolonnio, attraversato da seriche effigiate cortine. Comincia la notte, ardono varî doppieri.

CAVALIERI e DAME *giungono da parti diverse*

Qualche dama

Ed è ver? questa reggia che pria
Nel silenzio più tetro langula,
Or vestita di luce s'appresta
Alle gioie di subita festa?

I. *Cavalieri* Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero...

II. Del ministro la stella declina. (*sommessam.*)

III. Ei dal seggio eminente rovina. (*c. s.*)

I. Ma rimuover non giova tai veli.

Un altro Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio Cavaliere

S'abbandoni all'arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. (*si disperdono*)

SCENA II.

CHALAIS; egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

—Non seguite la caccia.
Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —
Maria sì lungo tempo
Fuggì la mia presenza; udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!... qual cangiamento! - Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò;
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto;
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò.
A te, divina immagine,
Sacro gli affetti, il core;
Un raggio dell'amore
Brilla sul mio destin.
Nè temerò del turbine
L'ira fatal, vorace,
Se un angelo di pace
Sarammi ognor vicin.

SCENA III.

MARIA *dagli appartamenti della Regina, e detto.*

Mar. Conte!

Cha. Agitata siete !
Mar. Oh! quanto! e voi potete
Stornar funesto colpo.
Cha. Io!...
Mar. Stringe l'ora:
M'udite. Sfida sanguinosa il truce
Nepote del ministro
A Chevreuse intimò: spento cadea
Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l'uccisor.
Cha. Pur troppo!
Mar. Solo
Una speranza in voi riman.
Cha. Parlate.
Mar. Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro.
Ah! chiedete al monarca
Del reo la vita, e il reo vivrà. (*col massimo calore*)
Cha. »Congiunto
»Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno...
»Sperda i sospetti miei
»Clemente il cielo». - Paventar dovrei
Nel congiunto un rival?
Mar. (Che dir?) (*abbassando gli occhi*)
Cha. Tacete?
Più non m'amate?

Mar. Nol degg'io!
Cha. Che intendo?
(*odesi un suono che annuncia il ritorno del Re*)
Mar. Il Re... Fra poco ad onorar la festa
Ei verrà della madre. « Il palco eretto
»All'alba fia!... Brevi momenti avete
»Ad implorar la grazia ».
Cha. E' il mio destino
Ogni vostro desìo... Ah! della vita,
Che altrui difenderò, m'attende forse
Crudo premio la morte! (*entra negli appartamenti*
Mar. Rival!.... se tu sapessi! Ei mi è consorte. *del Re*)
(*siede. Qualche momento di silenzio*)
Cupa fatal mestizia
In questo core ha stanza....
Qual entro un'urna gelida
Qui muta è la speranza.
Del viver mio son l'ore
Contate dal dolore....
Conforto ne' miei gemiti
Trovo al penar soltanto...
E il pianto, ancora il pianto
E' grave error per me.
(*si accosta alla porta che conduce all'appartamento del Re osservando colla massima agitazione*)

SCENA IV.

DE FIESQUE, *il* VISCONTE, DAME, CAVALIERI *e detta, quindi un* USCIERE.

Vis. Contessa! In tanto giubilo
Mesta così?
Dame Perchè?
Mar. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
Quale incertezza orrenda!)
Fie. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. (*piano agli altri*)
Mar. Chi giunge? agghiaccio ed ardo!
(*si avanza l'usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re*)
Fia ver? la grazia... il Re!
Cav. Qual foglio mai! (*fra loro*)
Mar. (Riccardo,
Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai:
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidava in te.

Perchè farti almen beato
D'un accento non poss'io?...
Ma un arcano l'amor mio
Dee restar fra il cielo e me).

Fie., Vis. e Coro

(Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò!)
(*Maria fa cenno alle dame che la seguano nelle stanze della Regina*)

SCENA V.

GONDI *e detti, quindi* CHALAIS.

Gon. Cavalieri! (*avanzandosi colla massima di-*
Vis. Che veggio!... *sinvoltura*)
Cav. Armando!
Vis., Fie. È folle
Costui!
Gon. Qual maraviglia!
Fie. E presentarti
Osi alla corte! di Chevreuse le parti
Nell'infausto duello
Tu sostenevi; ticirconda l'"ira
Dell'offeso ministro.
(*Che rientra in aria cupa, passèggia nel fondo della sala*)
Gon. Ei volge or nella mente
Cure più gravi! È certa ed imminente
La sua caduta.
Fie. Certa!
Gon. (*in tono di beffarda ironia*) Il cor mi piange,
Dolce amico, per te, ch'ei destinava
Capitan degli arcieri.
Fie. Apertamente
Altri non l'osa ancor,
Tu sol gioisci!
Gon. Ei m'è rivale. Udite.
(*tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo sempre in fondo alla sala*)
Per non istare in ozio
Un giorno, or son due mesi,
Donna gentile e nobile
A corteggiar io presi;
Ma invan sospiro e spasimo,
E foglio invio su foglio,

Tanto varrìa pretendere
Impietosir lo scoglio.
A giudicar - da quel che par
Costei Lucrezia - potria sfidar.
Pur quel rigor - mi fa stupor;
È così tenero di donna il cor.

Vis., Fie. e Coro.

Da quel che par - non giudicar;
Son le Lucrezie - rare a trovar;
Spesso è il rigor - di donna in cor.
Manto a nasconder - segreto amor.

Gon. Ad ogni costo sciogliere
L'enigma il cor fermato,
La mia crudele inseguo
Ovunque inosservato;
E dopo breve caccia,
Ecco un mattin bel bello
Lei del ministro io veggio
Entrar nel proprio ostello.
Da quel che par - non giudicar;
Son le Lucrezie - rare a trovar;
Spesso è il rigor - di donna in cor
Manto a nasconder - segreto amor.

Gli altri (*tranne Cha.*) Il suo nome?...
Gon. A tutti è noto:
Maria Contessa di Rohan!
Cha. (*balzando verso Gondi*) Che ardisci!
Gon. Riccardo!
Cha. Infame detrattor! mentisci!
Gli altri Conte!
Gon. Ragion del fero
Insulto dammi! (*sguainando la spada*)
Cha. »Ah! sì...
Vis., Cav. »Fermate!
Fie. »Il senno
»Smarriste? Nella reggia?»
Alcun s'avanza!
Cha. Ebben, domani. * È questa
(* *gettando un guanto che subito Gondi raccogglie*)
Opra d'incanto!... Il Duca...
Cav., Gon. Chevreuse!

SCENA VI.

CHEVREUSE *e detti.*

Che. Amici...
Fie. Tu alla corte?
Che. Il vedi.
Fie. E come?

Che. Al mio liberator lo chiedi. (*correndo nelle*
Gemea di tetro carcere *braccia di Chalais*)
Fra le pareti oscure; (*volgendosi ai Cav.*)
Pender vedea terribile
Sul capo mio la scure!
Quando parlar di grazia
Odo una voce intorno...
Sciolto dai ceppi all'aure
Di libertà ritorno..
Qui fra le gioie, unanime
Schiera mi cinge amica...
Riccardo, questa lagrima
Tutto il mio cor ti dica...
Se posso un giorno spendere
La vita in tuo favor,
Grato mi fia di rendere
Il dono al donator.
Cha. (Nell'abbracciarlo un aspide
Par ch'io mi stringa al cor!)
Gli altri Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.
Che. (E tu, mio ben, Maria, (*fra sè*)
Se ancor m'è dato stringerti
A questo fido core,
Dirti di quanto amore
Ardo, mio ben, per te;
Se nel tuo sguardo tenero
Pascermi ancor m'è dato...
Chi sarà mai beato
Qui in terra al par di me?)
Ma che! turbato sei?
Cha. Turbato!...
Vis. È vero.
Corse fra lui poc'anzi,
Ed Armando una sfida...
Cha. Mortal. (*gettando verso Gondì una fiera occhiata*)
Che. Qui giungo in tempo a secondarti.
Cha. Perchè, Duca? il Visconte
Avrò seguace.
Che. Due ne chiede il rito
Quando a morte si pugna. - Ove?
(*volgendosi rapidamente a Gondì*)
Gon. Alla torre
Di Nesle.
Che. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.
Gon. Della vegnente aurora
Il sorger primo.
(*la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame*)
Viv. È dover mio recarmi
Appresso al Re; ci rivedrem tra poco
Alla festa. (*entra nelle stanze del Re*)

SCENA VII.

Maria *e detti.*

Mar. Le danze
Incominciaro, ed altre nuove apporto;
Deposto è Richelieu.
Fie. Che?
Mar. L'annunziava
La Regina, ella stessa.
Gon. Oh! gioia!...

Gli altri, tranne Fiesque

Viva il Re!
Che. Felice appieno
Mi rende oggi la sorte!
Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato. (*Maria si turba*)
Gli altri Che parli!...
Che. Del nipote
Che il mio brando svenò, sposa l'lministro
Bramò la mia vendetta;
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l'imene tacea.

Coro e Fiesque

Ma la Duchessa?
Cha., Gon. La tua sposa?
Mar. (O cimento!)
Che. Eccola!
(*presentando Maria*)
Cha. (*atterrito*) Dessa!
Che. D'un anno il giro è omai compito,
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso - d'amor si fè.
Mar. (Il suo tormento, le smanie io veggo, (*guardando*
Tutto nel volto il cor gli leggo... *Cha.*)
Ah! gronda sangue quel cor piagato,
Ma più squarciato del mio non è.)
Cha. (Di qual mister s'infrange il velo!...
Per me di lutto si veste il cielo!...
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni la terra - non ha per me!...)

Gon., Fie. e Coro.

Di vostra gioia gode ogni core;
Sì liete nozze fecondi Amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte *e detti.*

Vis. Conte! (*a Cha. con profondo inchino*)
Cha. Ebben!
Vis. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re.
Che. (Ei!)
Cha. Ministro!...
Mar. Ciel!
Gon., Coro Fia vero!
Tutti Plauso al Conte di Chalais!
(*Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fie. cerca di dissimulare la sua collera frammischiandosi alla comune esultanza*)

Che., Vis., Fie. e *Coro*

Sparve il nembo minaccioso
Che atterrìa la Francia intera,
Sorge un astro luminoso...
Qui ciascuno esulta e spera.
Cha. (Se d'onor desio mi prese,
Se vaghezza ebbi d'impero,
Lei mertar che il cor m'accese
Era il solo mio pensiero;
Or che unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell'ama,
Che mi cal d'onore e fama
Se più mio non è quel cor?)
Mar. (Deh! reggete voi quel core,
Patrio zelo, ardor di gloria....
A turbar d'infausto amore
Mai nol venga la memoria).

Cha., Che., Vis. e Gon.

Rammentate... come al cielo
Tolto fia dell'ombre il velo!... (*piano fra loro*)

Che., Mar., Vis., Gon. e Coro

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.

Fie. (Il dispetto ond'io son carco
Veli un riso mentitor).
Cha. (Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor).

(*Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis., si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Mar. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa*).

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio di Chalais.

In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. - Porte laterali.

CHALAIS *occupato a scrivere.* AUBRY *nel fondo.*
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

Cha. (*soffermandosi dallo scrivere*)
Nel fragor della festa, ahi! la rividi
L'ultima volta!... O mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante! * Aubry!
(**l'oriolo del Louvre suona le quattro; Cha. scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso*)
Aub. (*avanzandosi*) Signore!
Cha. Osserva *S'io non riedo, e il giorno muore,
(**apre un ripostiglio della scrivania e vi pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave*)
Con violenta mano
Apri e il foglio reca. Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese. Intendi?
Aub. Il mio zelo conoscete.
Cha. Dorme un sonno affannoso!... (*aprendo un uscio che mette agli appartamenti della madre*)
Ah! forse, o madre mia,
Entrambi dormiremo,
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.
Alma soave e cara
Che al tuo Fattore ascendi,
La dipartita amara
Per poco ancor sospendi.

Fra breve, in cor lo sento,
Io pur sarò sotterra;
Amor ci univa in terra,
Ci unisca amore in ciel.
»E tu, se cado esanime,
»Se il fato vuol ch'io mora,
»Versa un'amara lagrima
»Sulla mia tomba almen.
»Chè t'amerò, bell'angelo,
»Oltre la tomba ancora,
»Quando d'amore i palpiti
»Taccion di morte in sen.

SCENA II.

GONDÌ *e detto.*

Gon. Lascia.
Cha. Gondì, che vuoi?
Gon. Pospor d'un'ora
Il duello desio.
Cha. Perchè?
Gon. Vorrei...
Sarà una debolezza... Un primo amore...
Un'amica d'infanzia...
Cha. Ebben?
Gon. Vorrei...
Vederla anco una volta.
Cha. E che potrei
Ricusare a sì fido,
A sì discreto amore?
Gon. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?
Son leggiero, è ver, d'amore;
Ogni donna, è ver, mi piace,
Ma d'affetto ho il cor capace,
Pregio anch'io la fedeltà.
Meco scenda, ov'io soccomba,
Il pensier consolatore
Che conforto la mia tomba
Di sospiro e pianto avrà. (*entra Maria*)
A quel che vedo, e men consolo,
A terger lagrime - non sono io solo -
Son le Lucrezie - rare a trovar. (*parte*)
Cha. Chi sarà mai?

SCENA III.

Suddetti, MARIA *chiusa in un domino e coperta d'una maschera, poi* CHEVREUSE *di dentro.*

Cha. (*fa un cenno ad Aubry che si ritira. — Maria getta la maschera*)
Maria!...
O supremo piacer!... Non mi destate.....
È sogno, è sogno il mio!....
Mar. Che favellate,
Misero di piacer?.... Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...
Cha. Finite.
Mar. In alto
Ritorna.
Cha. Come!..
Mar. Il Re l'udia: scolparsi
Fu lieve a quell'accorto.
Cha. E voi?
Mar. M'apprese
La regina il segreto.... Voi salvaste
I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
A salvar m'affrettai...
D'uopo è fuggir....
Cha. Fuggir! Che intendo mai!
Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v'incolpa, e surto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure....
Che. di dentro) Ov'è costui?
Chalais... Riccardo?...
Mar. (*Qual persona tocca da fulmine*) Il mio consorte.....
[Oh cielo!....
M'investe un gelo!
Cha. Come ascondervi?... Ah! sì... (*afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi*).

SCENA IV.

CHEVREUSE *e detto.*

Che. Ch'ei dorma? (*uscendo*)
Cha. Enrico!... (*movendogli incontro e simulando calma*)

Che. T'aspettai finora
Nel tetto del Visconte: avanza l'ora
Al duello prescritta*, e vengo io stesso....
(* *Cha. volge smarrito un rapido sguardo al gabin.*)
Cha. Favella più sommesso...
Potria la madre udir!
Che. (*abbassando la voce*) Saggio consiglio!
Prendiam l'armi e si vada. (*avvicinan. alla scrivania*)
Che? con sì fragil spada?
Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
Da feste io veggo! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi, e la prudenza impone
A me la scelta. che son tuo campione.
(*incamminandosi verso il gabinetto*)
Cha. — — —Che fai? T'arresta! Arrestati....
Che. Se tu non vuoi... Che vedo!
(*scorgendo la maschera e raccogliendola*)
Or tutto è chiaro!
Cha. E credere
Osi?
Che. Al mio sguardo io credo.
Cha. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore....
Lo giuro al ciel, colpevole
Non è quel core.
Che. Favella più sommesso, (*in tono scherzev.*)
Potria la madre udir.
De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto;
Dell'onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potria l'indugio...
Cha. E' ver!
Che. In te ritorna, scuotiti
A così reo pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il fato;
Desta l'ardire usato,
Sorgi nel tuo valor.
T'arriderà la gloria,
Come t'arrise amor.
Cha. (A brani mi dilania (*dà un'occhiata al*
Del suo terror l'imago. *gabinetto*)
Destino avverso, è pago
L'ingiusto tuo furor?
No, più tremenda smania
Mai non oppresse un cor!
Che. Sul campo dell'onore
Io ti precedo.
Cha. Ah! sì...

Che. Ma tronca le dimore...
Vedi, già spunta il dì.
(*Che esce. Cha. chiude la porta, indi s'accosta al gabinet.*)
Maria?

SCENA IV.

MARIA *e detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.*

Cha. Sedete...
Mar. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea.
Cha. Tornate in calma:
Il periglio cessò.
Mar. Cessò, ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia: pugna fatal... No, non v'andrete...
Ca. Che!...
Mar. No.. per quanto avete (*sorgendo*)
Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
Abbandonar giurate....or, or, che morte
D'og'intorno vi stringe.
Cha. Che dite? L'onor mio!
Mar. Funesto errore!
A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
Legge i duelli condannò...
Cha. Non sai?
Lottar col fato è vano!....
Ei mi tragge, io lo seguo.
Mar. Ah! disumano!...
(*il Louvre batte le cinque*)
Cha. Ecco l'ora!
Mar. O mio spavento!
Deh! m'ascolta... (*con la forza della disperazione*)
Cha. S'io ritardo
Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo!
Mar. Ah! per poco... io son che prega,
Mira, io son che il chieggo a te!
(*con accento animato, ma sempre interrotta dalle lagrime*)
Che mai potrà commuoverti?
Quai sensi, quali accenti?
Non il mio duolo, i gemiti...
Di me pietà non senti!
La madre?... ah! di due cori,
Del suo, del mio, pietà...
Riccardo, se tu muori,
La madre tua morrà! (*cadendo ai pie' di Cha.*)

Cha. (Come frenar la lagrima
Che pende sul mio ciglio?...)
La sorte mia tremenda
In ciel segnata è già...
Più fiera non la renda
La tua crudel pietà.
Sorgi o donna... il cor m'infrangi!
(*cercando d'alzarla; Mar. si avviticchia alle sue ginocchia*)
Mar. Nella polvere, ai tuoi piedi
Qui morrò se tu non cangi..
Cha. Ah! contrasto!...
Mar. (*con forza sempre crescente*) Se non cedi
Al mio pianto... alla mia prece....
Che dir! quale argomento!
Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!
Riccardo mio!
Cha. Disonorar mi vuoi?
Mar. E s'io pur mi disonoro,
Se il confesso al mondo, a Dio,
Che tu sei l'idolo mio,
Che per te mi strugge amor!
Cha. E fia ver? di gioia io moro!
Tu m'amavi a un altro unita?
Dillo ancora - a nuova vita
Tu richiami questo cor.
M'ami ancora?
Mar. T'amo, t'amo
Come ai dì del nostro amor!
(*odonsi frequenti colpi alla porta*)
Cha. Ah vincesti! (*sollevandola*)

SCENA VI.

I suddetti ed il Visconte *sempre dentro.*

Vis. Conte!
Cha. Amico!
Vis. Scorse l'ora ed in tua vece
A pugnar s'appresta Enrico.
Cha. Cielo! ed io!.. Va... lo rattieni.
Io ti seguo... io volo (*prendendo le sue armi*)
Mar. Ahimè!
Chav. Non udisti? (*a Maria*)
Vis. Vieni, ah, vieni!...
Cha. Corro...
Mar. A morte. Arresta il piè....
Cha. A morire incominciai
Nell'udirti altrui consorte....
Lascia, o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte...

Deh! talvolta a gemer vieni
Sulla tomba che m'accoglie....
E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.

Mar. Per l'amor che t'ispirai,
Per la mesta genitrice,
Va, t'invola, cedi omai
Al terror di un'infelice.
Un rimorso a me risparmia,
Te ne prego ai tuoi ginocchi...
Deh! pietà di me ti tocchi,
Deh! ti muova il mio dolor.

(*Chalais parte correndo, Maria lo segue*)

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse.

Ingresso nel prospetto; una porta laterale, grande oriuolo in fondo, un tavolino fra due sedie.

CHEVREUSE, *con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino sul quale stanno le pistole di Chalais.* MARIA *in piedi da un lato.* CHALAIS *dall'altro, alcuni* SERVI *indietro.*

Che. Ti rassicura!.. la ferita è lieve (*a Maria ch'è viva-*
Più che nol mostri. *mente agitata*)
Cha. Ah! tardi,
Mio malgrado, io giungea!
Perchè non m'attendesti?
Che. Or di ben altra
Sciagura i colpi a riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te! Via di salvezza
Io t'aprirò...
Cha. Che fai? riposo chiede
Il tuo stato.
Che. Riposo,
Mentre qui in periglio staria l'amico?
Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico!
(*accenna ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale*)
Mar. Ah così santo affetto
Come tradir potrei!
D'orror, d'infamia oggetto
Per te, per me sarei!
Riccardo, va, dimentica
Un infelice amor.

Cha. Voler d'iniqua sorte
I nostri cor tradia;
Anzi che a lui consorte
Amor ti volle mia;
Teco morire o vivere
E' il giuro del mio cor.

Chalais e Maria

A che più vivere
Su questa terra
Sempre cogli uomini,
Col core in guerra?
Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme,
Riunirci in ciel.

Mar. (Non oso alzare i lumi!...)

SCENA II.

Un FAMIGLIARE *di Chevreuse.* AUBRY *e dettti.*

(*il Famigliare annunzia Aubry che si avanza, poi si ritira*)

Cha. Aubry!

Aub. (*ansante con estremo turbamento*) Lung'ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

Cha. Apportator sei di sciagura?

Aub. Invase
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese.

Cha. Oh fiero evento!..
Esci *Tu sei perduta! (*con disperazione*)
(**ad Aub. che parte*)

Mar. Io?... Ciel, che sento!

Cha. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

Mar. Ah! ch'egli
Mi svenerà!

Cha. Dell'ira sua tu dêi
Fuggir l'impeto primo... i passi miei
Raggiungi.

Mar. No....

Cha. La tua virtù m'è sacra.
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
Trarti del tuo germano.
(*odesi scoccare una molla; s'apre un uscio segreto, di fronte alla porta laterale*)
Mar. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

CHEVREUSE *e detti.*

Che. Per questa occulta via presso alle mura
Della città si giunge, ivi t'aspetta
Un rapido destriero. Andiam... T'affretta.
(*mentre Chalais prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta*)
Cha. Maria, se la vicina (*rapidamente*)
Ora squilla e non vieni, a morir teco
Io riedo. (*segue Che.*)
Mar. Infausto imene
Stringer volesti, o madre! (*con amarezza*)
Ah! l'averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita!
(*resta alquanto in silenzio, poi, colpita da un pensiero, cade in ginocchio ed i suoi occhi si riempiono di lagrime*)
Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all'infelice,
Che dei figli l'obbedienza
Scrive in cielo e benedice;
Il suo braccio salvatore,
Madre, invoca in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D'una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.
Qual'improvvisa calma
Succede alla tempesta
Che m'agitava l'alma?
Prova del tuo favor, mia madre, è questa.
Benigno il cielo arridere
Sembra a' miei caldi voti;
Avranno alfine un termine
I lunghi miei martir.
Di speme un raggio scendere
Dolce nel cor mi sento,
Di più soavi immagini
Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

CHEVREUSE *e detta, poi* FAMIGLIARE.

Che. Partì: brev'ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.
Mar. (Ah! smania!)
Fam. Il Capitano
Degli Arcieri.
Mar. (Ah! la morte!) (*con manifesto spavento*)
Che. Onde tremar? Già salvo
E' Riccardo - S'avanzi. (*al Famigliare*)
Fam. La Regina
Di voi chiese, Duchessa.
Mar. Vado. (*con rapido movimento*)
Che. Ah! pria
Ti calma.
Mar. Son tranquilla...
Pur... se vuoi ch'io rimanga...
Che. No.
Mar. (*uscendo*) (Vacilla
Sotto al mio piede il suol!)
(*s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina: ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore*)

SCENA V.

DE FIESQUE *in divisa militare, alcuni* ARCIERI *che rimangono al di là dell'ingresso, e detto.*

Fie. Spera il ministro
Che a me svelar dell'accusato conte
L'asil vi piaccia *Questo foglio innanzi
(**Che. vorrebbe rispondergli*)
Leggete, o Duca, la risposta quindi
(*dando la lettera di Cha. a cui è unito il ritratto*)
Aspetterò. (*si ritira con gli Arcieri*)

Che. (*dopo avere spiegato il foglio*). - Son cifre
Di Riccardo! (*legge*) - Fra poco estinto forse
Cadrò per te: l'eterno
Silenzio della tomba
Covrirà l'amor mio...
Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
Da me ricevi, e la tua dolce imago
Riprendi * - Che? Maria... dessa! e Riccardo!...
(**apre la scatola contenente il ritratto*)
La scorsa notte!... Oh rabbia!...
- No, no... spirto maligno
Illuse gli occhi miei!
Esser non puote * Ah! Che pur troppo è lei!**
(**osserva nuovamente il ritratto*) (***cade annientato su una sedia*)
Bella e di sol vestita
Mi sorridea la vita!
Amico il ciel m'offria
Quanto un mortal desia! (*sorge smanioso*)
Ah! fûr mentite larve!
Fu sogno che disparve!
Tutto il tremendo vero
S'affaccia al mio pensiero!
Funesto il giorno, e squallido
Agli occhi miei si fe'...
Per me veleno è l'aura...
E' tomba il suol per me.

SCENA VI.

DE FIESQUE *e detto, quindi il* FAMIGLIARE.

Fie. Ebben?
Che. Che mai bramate?
Fie. Duca, nol rammentate?
Una risposta.
Che. Il perfido
Fuggì... pur troppo... (ed essa
Avria seguito?... Orribile
Sospetto!...) *La Duchessa
(**suona un campanello: comparisce un famigliare*)
Qui rieda.
Fie. Vana cura.
Ell'è fra queste mura.
Uscirne un cenno mio
Tolse ad ognuno.
Che. (Ah! giubilo!)
Fie. Ed ora pur raggiungere
Il conte - spero!... Addio! (*esce affrettatamente*)

Che. Vanne... (*al Fam.*) la mia consorte...
Colei qui tragga il piè. (*il Fam. parte*)
Voce fatal di morte,
Empia, t'appella a me -
Ogni mio bene in te sperai,
Per me la luce fosti del dì.
Del cielo stesso io più t'amai!...
Fu giusto il cielo che mi punì.
Ah! d'una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora vana pietà!...
Sì, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà.
(*entra nella porta laterale*)

SCENA VII.

MARIA *ed il* FAMIGLIARE, *quindi* CHEVREUSE.

Mar. (*si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati; ella resta lungamente in silenzio, come istupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno ed esclama*)
Al supplizio fui tratta.
Che. (*rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra e la rabbia scolta negli occhi; ma osservando lo stato di Mar. si commove a pietà*)
(Ecco l'infida;
Entro il mio cor piantarlo
(*lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino*)
Più lieve a me saria) * Come inquieta
(**si avanza e fa sedere la maglie a lui daccanto; ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge uno sguardo all'oriuolo*)
Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta....
(*scompiglio di Maria*)
La regina.
Mar. Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce!)
Che. O rimaner t'incresce
All'uom dappresso che t'amò... che t'ama
Più di oggetto mortal, che in te ripose
Cieca fidanza?
Mar. Duca! (Io tremo).
Che. Il nome
Infamar del consorte, il proprio nome!...
Orrida, spaventosa

E' quest'idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non basta...
E quando noto sia l'oltraggio è d'uopo
Cancellarlo col sangue...

Mar. Ah! basta, basta...
(Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

Che. (*frenandosi con ironia*)
So per prova il tuo bel core,
La tua fè m'è nota assai;
Non ha macchia il tuo candore,
Il mentir che sia non sai -
Ben potei sicuro e franco
L'onor mio riporre in te.

Mar. Cessa omai!... La tua ferita
Gronda sangue...

Che. (*alzandosi impetuosamente*) Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l'indegno avventurai!...

Mar. Deh! ti calma...

Che. Ah! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!
E la sorte lo difende,
Lo sottragge al mio furore!...

Mar. Duca! oh ciel!....

Che. Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...

Mar. (Tremo!)

Che. Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani? (*squilla l'orinolo*)

Mar. Ah! (*con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio segreto*)

Che. Qual grido! Tu volgesti
Alla porta i rai? Perchè?
Viva speme in cor mi desti!
Forse,,, il vil?...

Mar. Pietà... di... me!...
(*cadendo quasi tramortita a' suoi piedi*)

Che. (*trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio*)
Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.
Spavento mortale - o donna, t'assale!...
E' troppa la gioia!... mi toglie... il... respir!
(*traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.*)

Mar. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...
Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!
Ah! più non avanza alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir!

SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto: comparisce CHALAIS, *i suddetti*

Che. Ah!... (*con espressione di gioia feroce*)
Mar. Ora colma è la misura!
Che. Che ti guida in queste mura?
Cha. Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir. (*gettando la spada*)
Che. Ben venisti.
Mar. Sciagurato!....
(*a Cha., un terribile sguardo di Che. le tronca la parola*)
(Ei mi fece abbrividir).

SCENA IX.

Il FAMIGLIARE *e detti.*

Fam. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...
Mar. Ah!...
Che. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel: l'istante è presso.
Cha. Una vita si desia
Che m'è grave; io stesso...
(*movendosi per incontrare gli Arcieri*)
Che. (*trattenendolo*) E' mia
Questa vita. - Or tu, brev'ora
Li rattieni. (*al Fam., che tosto esce; egli*
Cha. (Che farò!) *chiude la porta*)
Mar. (Non ti schiudi, o terra, ancora?) -
Che. Prendi. (*ponendo nelle mani di Cha. una delle*
Cha. Che? *due pistole*)
Che. Mi segui! (*accennandogli la porta*
Mar. Ah! no! *laterale*)
Che. Vivo non t'è concesso
Escir da queste porte...
Vieni, per te di morte
L'ora suonata è già.
Invoca il ciel per esso,
Ma sordo il ciel sarà.

Cha. Del tuo furor non temo,
Su, tutto in me l'appaga .
Che tardi? un core impiaga
Che speme più non ha.
Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.
Mar. Prima che sia compita
Tragedia sì funesta,
M'uccidi se ti resta
Un'ombra di pietà.
Lasciarmi ancora in vita
E' troppa crudeltà.
(*odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chev., respingendo Maria, che cerca interporsi, tragge seco Chalais per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria cade su d'una seggiola, priva di sentimento*).

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta; irrompono nella sala De Fiesque *ed una compagnia d'Arcieri.*

Fie. Ove si cela il perfido?
Arc. Sottrarsi ei tenta invano...
(*s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterefatta*)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse *le di cui sembianze sono difformate, ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.*

Fie. Il Conte?...
Chie. Del carnefice
Onde evitar la mano,
Egli s'uccise.
Mar. Ah!...
Fie. Veggasi...
(*entra seguito da qualche Arciere, gli altri restano presso il limitare; mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Chevreuse si avvicina a Maria*)

Che. La morte a lui!
Mar. Crudel!
Che. La vita coll'infamia
A te, donna infedel!
(*Maria cade in ginocchio guardando il cielo, a mani giunte*)

FINE.

BIBLIOTECA LIRICA

VERDI - *Simon Boccanegra.*
» *Don Carlos.*
» *Nabucco.*
» *Macbeth.*
» *I due Foscari.*
» *Rigoletto.*
» *Trovatore.*
» *Traviata.*
» *Forza del Destino.*
» *Ernani.*
» *Ballo in Maschera*
» *I Lombardi alla prima Crociata*
Donizetti - *Don Pasquale.*
» *Maria di Rohan.*
» *Lucia di Lammermoor.*
» *La Favorita.*
» *Linda di Chamounix*
» *L'Elisir d'Amore.*
Mozart *Don Giovanni.*
» *Nozze di Figaro.*
Pergolesi - *La Serva Padrona.*
Spontini - *La Vestale.*
Gounod - *Faust.*
» *Romeo e Giulietta.*
Meyerber - *Gli Ugonotti.*
» *L'Africana.*
Bellini - *La Sonnambula.*
» *Norma.*
» *I Puritani*
Petrella - *Contessa d'Amalfi.*
Auber - *Fra Diavolo.*
Pacini - *Saffo.*
Ponchielli - *Promessi Sposi.*
Cimarosa - *Matrimonio Segreto.*
Rossini - *Guglielmo Tell.*
» *Barbiere di Siviglia.*